

San Paolo, il drammatico racconto del primario Roberto Lerza
«Crollati gli accessi tradizionali, lavoriamo solo sul fronte del virus»

Pronto Soccorso, la soglia della speranza: «Ogni giorno 15 malati»

IL COLLOQUIO

La prima linea nella battaglia contro il coronavirus è sulla porta del pronto soccorso. Il via vai delle ambulanze scandisce i tempi senza grosse differenze tra giorno e notte. «La situazione è difficile. Ci sono giorni migliori e altri più pesanti: ieri è stata una giornata terribile», spiega Roberto Lerza, direttore del Pronto soccorso del San Paolo. La risposta del medico alla cronista arriva tra un consulto e la presa in carico di nuovo paziente con Covid-19, mentre il personale corre in reparto per prendersi cura di 16 pazienti contemporaneamente. La media giornaliera è di 15 persone con sintomi da coronavirus, anche se nel frattempo sono crollati i tradizionali accessi.

«Questo dato la dice lunga sull'uso che prima veniva fatto del Pronto soccorso – chiarisce Lerza – Il traguardo è lontano, ma credo che il peggio sia passato e, quando l'emergenza finirà, bisognerà ragionare. Registriamo un terzo degli accessi abituali: gli abusi sono spariti, non ci sono traumi, poi però c'è anche chi, per paura, si tiene la malattia». Calati anche infarti e casi neurologici. «Qualcuno, purtroppo, si registra sempre – precisa Lerza –, ma



Il primario Lerza, a destra, in pronto soccorso al San Paolo

bisogna tener conto che anche le visite specialistiche hanno dovuto rallentare. La realtà è che lavoriamo quasi solo in funzione del coronavirus e sono situazioni serie. Per noi non

è stato facile dover gestire di colpo tanti malati bisognosi di ventilazione. Siamo arrivati a curarne 9 in un giorno e, se normalmente il trattamento si risolveva in poche ore, il corona-



ROBERTO LERZA
DIRETTORE
PRONTO SOCCORSO SAN PAOLO

«Ogni paziente si porta dietro un carico di lavoro enorme. Dobbiamo proteggere noi stessi e il malato da assistere»

virus impone giorni di cura. La definizione dei medici-eroi, però, non mi piace: abbiamo sempre fatto un gran lavoro, probabilmente non veniva percepito».

Lo sforzo ha portato una rivoluzione in reparto: un lavoro pazzesco con muri di cartongesso eretti in fretta per creare una doppia area di accesso, aree filtro per i triage, camere e passaggi separati. Poi c'è l'impegno umano. «L'impatto iniziale è stato pesante – ammette Lerza – Lavorare vestiti in sicurezza è difficile, stancante. Ogni paziente comporta un carico di lavoro enorme: bisogna proteggere se stessi e il malato, fare attenzione al rispetto degli spazi, valutare mille aspetti. Oggi il meccanismo è oliato, siamo un enorme staff con gli altri reparti. Anche tra di noi ci sono stati contagi, ma nessuno si è tirato indietro. La sanità pubblica è una grande risorsa. Questa esperienza insegna molto: siamo tornati a fare i medici, prima l'apparato sembrava complicare ogni cosa con la burocrazia». —

L.B.

OGGI I TEST ALLA RESIDENZA PER ANZIANI DI ALBENGA



La tenda per la decontaminazione

Caso Trinchieri, nessun rinforzo dalla Croce Rossa

Luca Rebagliati

Niente Croce Rossa per affiancare il personale del Trinchieri, e anche ieri niente test ematici per ospiti e lavoratori. Per le analisi oggi dovrebbe essere la volta buona.

A occuparsi di effettuarli nelle residenze per anziani non è Asl2, bensì la Regione tramite operatori privati. Ieri sarebbero state espletate tutte le formalità del caso e stamane dovrebbero arrivare ad Albenga le provette. Poi toccherà al personale dell'istituto effettuare i prelievi e riconsegnare le provette da inviare ai laboratori. Quanto ai rinforzi chiesti alla Croce Rossa militare per affiancare gli operatori sociosanitari e gli infermieri nell'assistenza agli ospiti, che in isolamento (e in diversi casi sottoposti a flebo, o comunque costretti a letto) hanno bisogno di essere seguiti ben più assiduamente, c'è da aspettare. La Regione ha infatti comunicato al Comune la risposta negativa da parte del Dipartimento della Protezione civi-

le alla richiesta avanzata nei giorni scorsi dal sindaco Riccardo Tomatis, nonostante la Cri si fosse già attivata richiamando il personale.

«Ci auguriamo che gli organi competenti prendano tutte le misure più idonee e necessarie per affrontare le necessità del Trinchieri», commenta il sindaco Tomatis malcelando una certa irritazione. Intanto ad Alassio nella giornata di ieri si sarebbe registrato il decesso di un anziano che frequentava il servizio diurno della casa di riposo, mentre a Borghetto si registrano due decessi al Se-stante, struttura che fino a un paio di giorni fa era stata risparmiata, ma dove ora si registrano anche casi di ospiti febbricitanti.

Le cose sembrano cominciare ad andare un po' meglio alla Humanitas, che in queste settimane ha vissuto giornate terribili e pagato un pesante tributo al virus: da una settimana nessuno ha più la febbre e i tamponi effettuati hanno dato esito negati-